Usa, l'attacco alla democrazia e la potenza delle istituzioni

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Un commento su quanto è accaduto nelle scorse ore negli Usa, dai riti istituzionali della democrazia a stelle e strisce, con il riconoscimento della vittoria di Joe Biden e Kamala Harris, alla violenza che ha cercato di interrompere il circolo virtuoso delle istituzioni

Ho seguito nottetempo le noiose procedure di **riconoscimento della vittoria di Joe Biden e Kamala Harris dinanzi alle due camere nella Capitol Hill di Washington**. Non lo avrei mai fatto se non avessi prima assistito, come tanti uomini e donne nel mondo intero, all'**assalto in diretta dei sostenitori di Donald Trump al cuore della democrazia Usa**. E, ancor prima, all'**incredibile discorso, dinanzi ai suoi supporter, di un presidente fuori di sé**, anche per la recentissima e bruciante vittoria dei democratici nelle elezioni per i due seggi decisivi di senatori della **Georgia, che hanno dato al neoeletto presidente la maggioranza in entrambe le camere del Parlamento** prossimo venturo. L'emozione è grande, perché **la gigantesca macchina elettorale statunitense s'è inceppata di nuovo, come nel 2000 in Florida tra Al Gore e George W. Bush, ma non per l'incertezza reale dell'esito dei conteggi**, quanto per i capricci e la disperazione di un presidente abbandonato da buona parte del suo partito, dal suo stesso **vice-presidente, da sempre un fedelissimo, ma improvvisamente costretto a scegliere tra la Costituzione e il suo capo**, colui che sperava di sostituire come candidato alla presidenza nel 2024. **Trump è probabilmente convinto di essere stato defraudato, anche per il castello di "post-verità", cioè di verità da lui stesso voluta e costruita senza il necessario riscontro nella realtà**, che ha messo su in questi anni coi suoi tweet a raffica. Dopo la violenza che ha provocato morti e feriti, i toni nelle aule del Senato e della Camera sono pacati e fermi, anche in coloro che ancora non hanno rinunciato a sostenere le **accuse di brogli nelle elezioni in Pennsylvania, in Georgia, in Arizona e altrove**. **C'è una forte adesione, comunque, al bene comune democratico statunitense**; sembra ci si stia finalmente rendendo conto che il **più grande Paese al mondo come potenza economica e militare (ma che non sa difendere adeguatamente il suo Parlamento), non possa permettersi un ulteriore scivolone, un'altra vergogna internazionale**. Il tutto avviene in diretta tv, mentre i social stessi paiono d'improvviso a foni, **non squilla più la voce di Trump: Facebook l'ha silenziato per 24 ore, Twitter per 12**. D'improvviso ci si rende conto che, **di fronte alla violenza e alla follia del potere a tutti i costi, le istituzioni sono dei veri baluardi, hanno un peso specifico superiore ad ogni partigianeria, sorreggendo Stato e democrazia**. Le istituzioni sono la sicurezza, le fondamenta stabili di un sistema. **Se la certezza della legge non viene messa in dubbio** – è questa la lezione di stanotte ?, **sono enormemente più importanti delle tribune digitali e delle piazze**. Se si tolgono le istituzioni, anche noiose e retoriche, lo Stato stesso diventa un fantoccio che si sgonfia di fronte a un manipolo di scalmanati. **Le istituzioni vanno sostenute fino a che la democrazia non le modifica**. Ogni sistema è di per sé caduco, ma ha una dignità intoccabile stabilita dal popolo. **Ogni sistema va rispettato, casomai migliorato: salvo in caso di gravi dittature e di gravi deroghe ai diritti della persona umana, il sistema democratico va rispettato scrupolosamente**, perché è l'espressione dell'anima di un popolo.